

Ministero dell'ambiente

BANDO PER IL FINANZIAMENTO DI PROGRAMMI
DI SVILUPPO SOSTENIBILE E DI ATTUAZIONE DI AGENDE 21 LOCALI

LINEE GUIDA PER LA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI

Dicembre 2000

INDICE

1. DEFINIZIONE DEI PROGETTI
 - 1.1 Realizzazione di studi per la caratterizzazione ambientale del territorio (Relazione sullo Stato dell'Ambiente), la contabilizzazione degli elementi di qualità ambientale finalizzati alla certificazione ambientale, la realizzazione di studi e di sperimentazioni inerenti la contabilità ambientale
 - 1.2 Azioni a sostegno dell'informazione e partecipazione del pubblico
 - 1.3 Predisposizione di documenti inerenti alla definizione di strategie di sviluppo sostenibile e piani d'azione locale (da sottoporre ad un processo di *feedback* da parte del Forum)
 - 1.4 Realizzazione di studi di prefattibilità delle azioni già individuate nei piani d'azione locale

2. SOGGETTI PROPONENTI E PRESENTAZIONE DEI PROGETTI
 - 2.1 Ruoli e obblighi del beneficiario e del co-finanziatore
 - 2.2 Struttura della proposta di progetto

3. CO-FINANZIAMENTO E AMMISSIBILITA' DEI COSTI
 - 3.1 Costi del personale
 - 3.2 Assistenza esterna
 - 3.3 Beni durevoli
 - 3.4 Prodotti di consumo
 - 3.5 Altri costi

4. PROCEDURE DI VALUTAZIONE E SELEZIONE DELLE PROPOSTE
 - 4.1 Conformità alle prescrizioni
 - 4.2 Criteri di selezione
 - 4.3 Assegnazione del co-finanziamento

1. DEFINIZIONE DEI PROGETTI

Le presenti linee guida sono indirizzate a tutti gli Enti locali e gli Enti di gestione delle aree protette che, avendo i requisiti per partecipare alla richiesta di cofinanziamento, sono già impegnati o intendono impegnarsi in processi di sviluppo sostenibile e nell'attivazione di Agende 21 locali.

Queste ultime rappresentano una linea di intervento oggi all'avanguardia per la pianificazione dello sviluppo sostenibile a livello locale. La configurazione attuale dell'Agenda 21 locale è frutto di un processo di elaborazione che, avviato nel 1992 alla Conferenza di Rio, ha condotto alla definizione di un'efficace strumento volontario, destinato a tutte le amministrazioni locali che intendono intraprendere una strategia di intervento attraverso la partecipazione diretta dell'intera comunità locale alla definizione di obiettivi, priorità e linee d'azione.

Il processo di Agenda 21 locale, ormai consolidato e convalidato dall'esperienza di un gran numero di realtà locali a livello europeo e nazionale, si articola in una serie di passi: in primo luogo, è essenziale l'individuazione di una piattaforma di consenso a livello locale, che porti alla costituzione di un Forum rappresentativo dell'intera cittadinanza e coinvolto in tutte le tappe del percorso, che si snoda attraverso la progettazione di una strategia di intervento e nella successiva individuazione delle priorità ambientali, definite in seguito ad un'attenta analisi dello stato dell'ambiente locale. I passi successivi sono rappresentati dall'elaborazione di un Piano d'azione locale, dalla sua implementazione e da un processo di monitoraggio continuo della *performance* del piano oltre ad eventuali correzioni di rotta in corso d'opera.

Le presenti linee guida forniscono informazioni agli Enti che intendono presentare progetti con i seguenti obiettivi specifici:

1. realizzazione di studi per la caratterizzazione ambientale del territorio (Relazione sullo Stato dell'Ambiente), contabilizzazione degli elementi di qualità ambientale finalizzati alla certificazione ambientale, realizzazione di studi e sperimentazioni di progetti di contabilità ambientale;
2. azioni a sostegno dell'informazione e partecipazione del pubblico;
3. predisposizione di documenti inerenti alla definizione di strategie di sviluppo sostenibile e piani d'azione locale (da sottoporre ad un processo di *feedback* da parte del Forum);
4. realizzazione di studi di prefattibilità delle azioni già individuate nei piani d'azione locale.

1.1 La realizzazione di studi per la caratterizzazione ambientale del territorio (Relazione sullo Stato dell'Ambiente), la contabilizzazione degli elementi di qualità ambientale finalizzati alla certificazione ambientale, la realizzazione di studi e di sperimentazioni inerenti la contabilità ambientale

La conoscenza delle problematiche di sostenibilità locale e la disponibilità di modelli rappresentativi in grado di restituirne con chiarezza la complessità, costituiscono un fattore essenziale per il successo di un'Agenda 21 locale.

Le strategie d'azione individuate sono le seguenti:

- a. definizione del quadro diagnostico
- b. certificazione ambientale
- c. contabilità ambientale

a. Definizione del quadro diagnostico

La redazione della Relazione sullo Stato dell'Ambiente consiste nella raccolta, organizzazione e interpretazione di dati, talvolta già rilevati, e nella individuazione di carenze o di criticità, evidenziando gli elementi di reale interesse dal punto di vista delle priorità emergenti e degli obiettivi che l'Agenda 21 locale intende perseguire.

I principali obiettivi che si vogliono raggiungere nella predisposizione dei quadri diagnostici riguardano:

- la rappresentazione dello Stato dell'ambiente (nel senso più ampio del termine, introdotto con il concetto di sostenibilità) al momento dell'attuazione di processi di Agenda 21 locale;
- l'individuazione delle componenti ambientali sensibili o vulnerabili e dei "fattori di pressione" (derivanti dalle attività umane) maggiormente critici;
- il monitoraggio periodico dello Stato dell'ambiente e dei fattori di pressione in relazione agli obiettivi selezionati;
- la valutazione dell'efficacia delle politiche in atto a livello locale in relazione agli obiettivi selezionati.

b. Certificazione ambientale

L'introduzione di un sistema di gestione ambientale (SGA) secondo le procedure EMAS (Eco-Management and Audit Scheme) e ISO 14001 (International Standard Organization), all'interno di realtà organizzative quali possono essere gli Enti, viene sviluppata con l'obiettivo di valutare e promuovere miglioramenti costanti dell'efficienza ambientale delle organizzazioni stesse. Il nuovo regolamento europeo sull'adesione volontaria delle organizzazioni al sistema comunitario EMAS, detto EMAS II, prevede che questo schema comunitario, a tutt'oggi riservato in Italia solo alle attività produttive possa essere applicato anche alle pubbliche amministrazioni, come già da tempo avviene in Inghilterra e come prossimamente avverrà anche in Italia.

Inoltre, l'adozione di un SGA certificato EMAS, può diventare uno strumento efficace di comunicazione con il pubblico e gli altri soggetti, poiché uno dei requisiti minimi previsti consiste nella necessità di redigere e rendere pubblica una Dichiarazione ambientale.

Questa Dichiarazione, che riporta in forma sintetica gli impegni assunti dall'Amministrazione, gli impatti ambientali conseguenza dell'attività dell'organizzazione e i dati sull'efficienza dell'organizzazione rispetto agli obiettivi prefissati, dovrà essere periodicamente aggiornata e convalidata da un ente accreditato allo scopo.

In generale, l'applicazione di un SGA, anche se a carattere volontario, implica che venga portato a termine un percorso operativo sintetizzato nei seguenti passi:

- realizzazione di un'analisi ambientale delle attività dell'organizzazione, dei suoi prodotti e servizi, il che significa l'elaborazione di un'analisi dei problemi ambientali, degli effetti e dell'efficienza ambientale dell'attività dell'organizzazione;
- adozione di un SGA che consiste nella definizione della struttura organizzativa, responsabilità, prassi, procedure, processi e risorse, anche finanziarie, necessarie per attuare la politica e il programma ambientale;
- adozione di una politica ambientale con esplicita identificazione degli obiettivi e principi di azione ambientale dell'organizzazione;
- adozione di un programma ambientale che consiste in una descrizione degli obiettivi quantificati, delle misure adottate o previste per raggiungere tali obiettivi e delle scadenze stabilite per l'applicazione di tali misure;
- realizzazione di un *audit* ambientale interno (effettuato da consulenti esterni o dipendenti dall'organizzazione, ma sufficientemente indipendenti dalla specifica attività oggetto di *audit*) che comprende una valutazione sistematica, documentata, periodica e obiettiva sull'efficienza dell'organizzazione e del sistema di gestione adottato e sulla eventuale necessità di introdurre dei cambiamenti;
- elaborazione di una Dichiarazione ambientale (solo per il sistema EMAS).

c. Contabilità ambientale

Con il termine contabilità ambientale si intende un sistema che permette di rilevare, organizzare, gestire e comunicare informazioni e dati ambientali, questi ultimi espressi in unità fisiche e monetarie. A seconda che l'utilizzatore del sistema sia un'organizzazione pubblica o privata si parlerà di contabilità ambientale pubblica o d'impresa. Le finalità di tale strumento possono essere sia di comunicazione interna, e quindi come supporto alle decisioni dell'organizzazione, sia di comunicazione esterna.

Saranno considerati ammissibili tutti quei progetti, studi e sperimentazioni che si riferiscono agli schemi di contabilità ambientale proposti dal disegno di legge n° 3116 "Legge quadro in materia di contabilità ambientale dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali", approvato dal senato in data 14.7.1999.

In particolare saranno apprezzati studi e sperimentazioni sui seguenti schemi:

- La matrice di contabilità NAMEA (*National Accounting Matrix including Environmental Accounts*).

E' utilizzato per rappresentare tutte le interazioni tra il sistema economico e il sistema ambientale a partire dalle attività economiche da cui tali interazioni traggono origine. Questo schema è un valido strumento che si rivela indispensabile per assumere decisioni che integrino economia e ambiente. Si tratta di combinazioni tra indicatori ambientali ed aggregati di contabilità nazionale rappresentate in un'unica matrice, composta di un modulo economico ed un modulo ambientale. Le interazioni tra conti economici e indicatori ambientali si riferiscono per esempio:

- all'impatto sul "sistema ambiente" in termini di pressione esercitata su tutti gli ecosistemi dalle attività produttive e di consumo che vanno dall'utilizzo di risorse naturali (combustibili, fossili, biomasse ad esempio) alle emissioni idriche, solide, gassose che contaminano gli ecosistemi stessi;
 - all'ammontare dei costi correnti reali che vengono affrontati dall'uomo per tutte le attività di controllo dei parametri ambientali (per esempio costi di misura dei contaminanti), prevenzione del danno ambientale (per esempio costi di monitoraggio), costi di riparazione, e ripristino del danno ambientale, costi "passivi" che si accumulano nel tempo per il danno ambientale non riparato.
- Il conto satellite della spesa per la protezione dell'ambiente (EPEA) nell'ambito dello schema europeo SERIEE.
Il conto EPEA, detto anche "conto satellite" della spesa per la protezione dell'ambiente, benché già sperimentato e adottato dall'Unione europea, necessita ancora di perfezionamento ed ulteriori acquisizioni di dati. Esso è utile per rappresentare:
- la spesa che viene affrontata per la protezione dell'ambiente dalle imprese, dai nuclei familiari e dalla pubblica amministrazione, relativamente alla contaminazione dei comparti ambientali quali: acque superficiali e sotterranee, suolo e rifiuti, aria, ambiente acustico, radiazioni, biodiversità;
 - la spesa affrontata per le azioni di prevenzione, riduzione misure e controlli, sviluppo, formazione, insegnamento, amministrazione.
- Il sistema di indicatori settoriali di pressione ambientale (ESEPI).
Si basa sull'impatto (pressione) delle attività economiche sulle risorse ambientali e viene espresso come misura del rapporto attività/risorsa. Sono importanti indicatori di pressione ambientale quelli relativi ai settori dei trasporti, della gestione dei rifiuti, dell'energia, del turismo, dell'agricoltura, dell'industria e riguardano temi specifici quali la contaminazione delle risorse idriche e dell'aria, la diffusione e la dispersione nel suolo e sottosuolo di sostanze pericolose e di rifiuti, l'impoverimento delle risorse naturali, l'ambiente marino e le zone costiere, il rumore nell'ambiente urbano, i grandi temi quali i mutamenti del clima, l'effetto serra, l'assottigliamento della fascia d'ozono, la diminuzione e la perdita delle specie viventi (biodiversità).

1.2 Azioni a sostegno dell'informazione e partecipazione del pubblico

L'obiettivo di questa tipologia di progetti è di incrementare il numero di pubbliche amministrazioni attive in processi di Agenda 21 locale e sviluppo sostenibile. A questo scopo si incoraggia la presentazione di progetti che consentano all'Ente locale e all'Ente di gestione delle aree protette di avviare attività in questo settore.

I campi d'azione individuati sono i seguenti:

- a. attività di informazione;
- b. formazione di Forum;
- c. predisposizione di indicatori di sviluppo sostenibile locale.

a. Attività di informazione

L'importanza dell'informazione è ormai ampiamente riconosciuta, quale strumento di sensibilizzazione della cittadinanza ai temi dello sviluppo sostenibile, il suo ruolo appare inoltre fondamentale per promuovere una partecipazione più ampia di tutti gli *stakeholder* (attori portatori di interesse) della comunità locale ai processi di pianificazione degli obiettivi e delle strategie di sostenibilità.

A tale proposito, si ravvisa la necessità che l'Ente locale e l'Ente di gestione delle aree protette avviino una vera e propria strategia di comunicazione, progettando strumenti espressamente dedicati allo scopo.

In questo contesto si incoraggia la presentazione di progetti che:

- siano mirati alla diffusione della conoscenza dei principi dell'Agenda 21 locale;
- perseguano l'obiettivo di porre i presupposti per lo sviluppo di processi di partecipazione;
- abbiano il fine di sensibilizzare un vasto pubblico sulle strategie ambientali che l'Ente sta mettendo in campo.

b. Formazione di Forum

L'attivazione di un Forum civico che pervenga ad una o più visioni, il più possibile condivise, sugli indirizzi da adottare e sulle strategie da perseguire per uno sviluppo sostenibile è uno degli elementi più importanti per il decollo di un processo di Agenda 21 locale.

In questa direzione è molto apprezzata la presentazione di progetti che abbiano come fine:

- la messa a punto di strumenti di coinvolgimento degli attori locali nelle attività dei Forum;
- l'individuazione di strategie di supporto organizzativo al funzionamento del Forum, anche ricorrendo al ruolo dei facilitatori, in grado di fornire assistenza nella fase di strutturazione del percorso;
- la predisposizione di documenti tecnici e scientifici da parte dell'amministrazione o dei suoi consulenti come base di partenza per stimolare il dibattito nei diversi settori dell'Agenda 21 locale nel quale è suddiviso il Forum.

c. Predisposizione di indicatori di sviluppo sostenibile locale

La maggior parte delle esperienze internazionali prevedono che l'Agenda 21 locale si serva di un appropriato set di indicatori in grado di rappresentare, in termini sintetici ed efficaci, la situazione locale e la sua evoluzione.

Gli indicatori sono considerati gli strumenti più adeguati per costruire una Relazione sullo Stato dell'Ambiente che risponda ai requisiti teorici e operativi che il processo di Agenda 21 locale richiede. Per questo motivo la selezione di un numero limitato ma rappresentativo di indicatori costituisce un passaggio molto delicato nell'intero processo di Agenda 21 locale.

In questo senso è molto apprezzata la presentazione di progetti che abbiano come obiettivo:

- lo sviluppo, l'applicazione e la validazione di un set di indicatori di sviluppo sostenibile locale;
- la sperimentazione e l'applicazione di strumenti di *audit* alle politiche di settore, agli strumenti di pianificazione territoriale, alla stessa organizzazione amministrativa e tecnica dell'autorità locale.

1.3 Predisposizione di documenti inerenti alla definizione di strategie di sviluppo sostenibile e piani d'azione locale da sottoporre ad un processo di *feedback* da parte del Forum

Il piano d'azione rappresenta il momento centrale dell'intero processo di Agenda 21 locale. Esso costituisce infatti, in molti casi, il primo traguardo che l'Ente locale si prefigge nel momento in cui promuove e attiva il processo di sviluppo sostenibile. Il percorso che porta alla redazione di un piano d'azione, e alla sua discussione con le parti interessate, riunite nel Forum, comporta la precisazione degli obiettivi dell'Agenda 21 locale, la definizione delle strategie da adottare per conseguirli, l'individuazione degli attori e la definizione dei ruoli e delle funzioni da attivare nella successiva fase di attuazione del processo. La definizione degli obiettivi di Agenda 21 locale qualifica il percorso che si vuole intraprendere e rende esplicite le priorità che si assumono localmente. Inoltre, i contenuti del Piano d'azione devono essere sottoposti al Forum, che deve pronunciarsi sulla coerenza degli obiettivi prefissati e della loro rispondenza alle esigenze della collettività.

I campi d'azione individuati da questo settore sono i seguenti:

- a. impostazione di linee guida per le strategie di sviluppo sostenibile;
- b. definizione degli obiettivi del Piano d'azione.

a. Impostazione di linee guida per le strategie di sviluppo sostenibile

La definizione di linee guida per le strategie di sviluppo sostenibile dell'Ente locale e dell'Ente di gestione delle aree protette si attua attraverso l'individuazione di criteri generali di tutela delle risorse e della qualità dell'ambiente naturale e umano in sintonia con le determinazioni presenti al punto I.6 della Carta di Aalborg e con le indicazioni provenienti dal Forum.

In questo senso è apprezzata la predisposizione di documenti che siano il risultato di un lavoro congiunto tra amministrazione e Forum, in cui l'attività dei tecnici e degli esperti si confronta in corso d'opera con i punti di vista ed i contributi emersi nel Forum, inquadrando, così, le problematiche ed gli obiettivi in un'ottica già a monte condivisa.

b. Definizione degli obiettivi del Piano d'azione

La definizione degli obiettivi del Piano d'azione dovrà muovere dall'analisi critica degli elementi di evidente insostenibilità che caratterizzano il modello locale di sviluppo individuando criteri generali e azioni specifiche che consentano di

invertire le tendenze più critiche senza rinunciare al raggiungimento di significativi obiettivi di sostenibilità.

I progetti presentati in questo settore dovranno identificare gli obiettivi rilevanti a livello locale. A titolo esemplificativo si presentano obiettivi dei Piani d'azione definiti attraverso i processi di Agenda 21 locali: Si distinguono obiettivi globali e locali e con riferimento ad alcune principali tematiche ambientali:

-

Obiettivi globali (obiettivi di tutela definiti a livello nazionale)

- limitazione dei consumi di energia e incremento del ricorso a fonti rinnovabili;
- limitazione delle emissioni di gas climalteranti;
- riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici;
- riduzione dei consumi idrici;
- riduzione dei rifiuti prodotti.

Obiettivi locali

- qualità dell'aria (concentrazioni inquinanti atmosferici);
- livello di inquinamento acustico urbano;
- situazione sanitaria e sicurezza dei cittadini;
- qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- modalità di smaltimento dei rifiuti;
- tutela della biodiversità urbana;
- dotazione di verde urbano;
- conservazione del patrimonio storico, artistico e culturale.

a. Agricoltura:

- arrestare il processo di diminuzione della superficie agraria;
- conservare la morfologia e la proprietà del terreno;
- promuovere e incentivare processi di agricoltura biologica;
- tutelare la biodiversità;
- ripristinare le aree agricole in disuso;
- ridurre e razionalizzare l'impiego di potenziali inquinanti;
- conservare il paesaggio agricolo tradizionale;
- altro.

b. Edilizia e urbanistica:

- ridurre la pressione edilizia in aree di interesse ambientale;
- promuovere programmi di intervento finalizzati alla riduzione dell'inquinamento acustico e atmosferico;
- promuovere una pianificazione ambientale integrata;
- dare priorità agli interventi di riuso rispetto a nuovi impegni di suolo;
- recuperare e riqualificare le aree degradate e dismesse;
- utilizzare materiali e tecnologie eco-bio-compatibili;
- altro.

c. Energia;

- ridurre l'uso delle materie prime non rinnovabili;

- incrementare l'uso di fonti di energia rinnovabili;
 - incentivare ed incrementare il risparmio energetico;
 - ridurre le emissioni climalteranti;
 - ridurre gli impatti locali (odori, prelievi e scarichi);
 - innovare i processi produttivi (tecnologie alternative);
 - incentivare l'uso di fonti di energia pulita;
 - altro.
- d. **Industria:**
- ridurre il consumo di risorse ambientali e la produzione di scarichi e rifiuti;
 - bonificare i siti contaminati;
 - incrementare il numero di aziende impegnate in pratiche EMAS, ISO e LCA o altro;
 - mirare all'innovazione ambientale dei sistemi di gestione ambientale, dei processi produttivi e dei prodotti;
 - sviluppare tecnologie a basso impatto ambientale;
 - altro.
- e. **Mobilità e trasporti:**
- ridurre gli spostamenti e/o le percorrenze pro capite sui mezzi meno efficienti (autovetture private con basso coefficiente di occupazione);
 - ridurre il consumo energetico della singola unità di trasporto;
 - aumentare il trasporto ambientalmente più sostenibile (numero di mezzi meno inquinanti, uso del mezzo pubblico, uso della bicicletta);
 - sviluppare nuove imprese e posti di lavoro mirando alla sostenibilità del settore;
 - altro.
- f. **Rifiuti:**
- minimizzare la produzione di rifiuti (riduzione del consumo di prodotti usa e getta ad alto contenuto di imballaggio);
 - limitare l'utilizzo (sostituzione) di sostanze ad alto impatto ambientale;
 - aumentare la raccolta differenziata di RSU;
 - salvaguardare le esigenze igienico-sanitarie, evitando rischi di contaminazione dell'acqua, del suolo e del sottosuolo;
 - promuovere sistemi economici ed efficienti per il riciclaggio dei rifiuti;
 - ridurre drasticamente l'uso di discariche;
 - migliorare dal punto di vista igienico-ambientale gli impianti di trattamento finale;
 - altro.
- g. **Territorio e paesaggio:**
- conservare e qualificare i beni paesistici e naturalistici esistenti;
 - aumentare la quota di aree naturali e il tasso di biodiversità;
 - ridurre l'uso delle risorse non rinnovabili;
 - tutelare la qualità delle acque, del suolo e dell'atmosfera;
 - combattere i cambiamenti climatici, la desertificazione e la siccità;

- ridurre le cause di rischio e degrado come urbanizzazioni, prelievi, scarichi al suolo in aree vulnerabili;
 - ridurre i fenomeni provocati dalle attività umane come frane, erosioni costiere siti contaminati;
 - altro.
- h. Turismo:
- ridurre la pressione dovuta a consumi, emissioni, intrusioni nel paesaggio, al superamento della capacità di carico con attenzione alle aree più sensibili;
 - incentivare iniziative volte alla diversificazione dell'offerta turistica, alla redistribuzione dei flussi e alla valorizzazione delle aree meno fragili;
 - tutelare e promuovere il patrimonio storico-culturale;
 - aumentare le certificazioni ambientali nel settore turistico;
 - sviluppare nuove imprese e posti di lavoro mirate alla sostenibilità del settore;
 - altro.

1.4 La realizzazione di studi di prefattibilità delle azioni già individuate nei piani d'azione locale

La prima fase di un processo di Agenda 21 locale si conclude, generalmente, con l'adozione da parte dell'Amministrazione di un Piano d'azione locale, che, per potere essere messo in pratica, ha bisogno di essere sostenuto dal massimo consenso, dalla volontà politica, dalla responsabilità dei soggetti che ne attueranno le strategie. L'adozione del Piano d'azione implica l'assunzione di precise responsabilità, non solo da parte dell'Amministrazione, ma anche da parte di tutti coloro che, avendo partecipato all'elaborazione del documento, devono sentirsi coinvolti in prima persona anche per quanto riguarda la sua attuazione.

In questo contesto è apprezzata la presentazione di progetti che possano configurarsi come studi di prefattibilità delle azioni individuate dal Piano di azione locale per raggiungere determinati obiettivi di sostenibilità .

2. SOGGETTI PROPONENTI E PRESENTAZIONE DEI PROGETTI

Possono presentare progetti: Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti (secondo l'ultima rilevazione ISTAT 1998); Consorzi, Associazioni ed Aggregazioni tra Comuni, con popolazione totale superiore a 10.000 abitanti (secondo l'ultima rilevazione ISTAT 1998); Comuni situati nelle Regioni ad obiettivo 1 con popolazione superiore a 8.000 abitanti (secondo l'ultima rilevazione ISTAT 1998); Consorzi, Associazioni ed Aggregazioni tra Comuni situati nelle Regioni ad obiettivo 1, con popolazione totale superiore a 8.000 abitanti (secondo l'ultima rilevazione ISTAT 1998); Province; Comunità Montane ed Enti di gestione delle aree protette.

Alla data di presentazione del progetto i suddetti Enti debbono aver sottoscritto la Carta di Aalborg. Tale adesione deve altresì essere ratificata da una decisione dei propri organi di governo.

I Comuni formalmente consorziati, associati od aggregati devono necessariamente individuare il Comune leader che rimane a tutti gli effetti, nel caso di selezione del progetto, "*beneficiario*" del co-finanziamento del Ministero dell'ambiente.

I soggetti proponenti possono fruire anche di risorse finanziarie diverse dalle proprie o da quelle del Ministero dell'ambiente per finanziare le attività di progetto.

2.1 Ruoli e obblighi del beneficiario

Il beneficiario è l'unico soggetto legalmente e finanziariamente responsabile della realizzazione del progetto nei confronti del Ministero dell'ambiente.

Il beneficiario riceve il contributo finanziario dal Ministero dell'ambiente e assicura, nel caso di Comuni in forma consorziata, associata od aggregata, la distribuzione del contributo finanziario secondo le modalità definite negli accordi con gli altri Enti.

Il beneficiario:

- è l'unico referente del Ministero dell'ambiente ed è l'unico che riferisce direttamente in merito all'avanzamento del progetto sul piano tecnico e finanziario. A questo scopo il beneficiario fornisce prospetti dei costi e relazioni intermedie e finali sullo stato di avanzamento dei lavori;
- partecipa direttamente alla realizzazione tecnica del progetto e provvede alla divulgazione dei risultati;
- è responsabile della gestione contabile relativa al progetto, in conformità a quanto stabilito dalla legge e dalle norme esistenti in materia;
- ha l'obbligo di impegnarsi a pubblicizzare l'impegno finanziario del Ministero dell'ambiente;
- conclude con eventuali altri co-finanziatori gli accordi necessari per assicurare il co-finanziamento per la quota prevista a carico dei soggetti proponenti.

I co-finanziatori apportano risorse finanziarie al progetto e non sono tenuti a partecipare direttamente alla realizzazione tecnica del progetto.

2.2 Struttura della proposta di progetto

La proposta di progetto si articola in tre sezioni:

- a) amministrativa
- b) tecnica
- c) finanziaria

a) sezione amministrativa

La prima parte di questa sezione è costituita da un modulo contenente l'istanza di ammissibilità al co-finanziamento del proponente e l'indicazione del responsabile del progetto.

La seconda parte contiene una descrizione sintetica del progetto, nella quale verranno inclusi il titolo, l'identità del proponente, i tempi del progetto, l'argomento del progetto, l'area geografica interessata, ed infine un riassunto del piano finanziario.

b) sezione tecnica

La sezione tecnica deve permettere al Ministero dell'ambiente di valutare la rispondenza del progetto agli obiettivi generali del bando.

Il proponente dovrà presentare un quadro sintetico del progetto, delineando gli obiettivi del lavoro e i risultati attesi, nonché un piano esecutivo del progetto correlato ai tempi di realizzazione.

Tale riassunto è seguito da un'autovalutazione del progetto rispetto ai seguenti criteri:

- carattere di misurabilità (mediante l'utilizzo di indicatori di performance in grado di misurare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità dichiarati);
- carattere strategico (evidenza di una strategia globale e integrata in campo ambientale da parte dell'Ente proponente; sinergia con le altre campagne di informazione e coinvolgimento dei cittadini sui temi dello sviluppo sostenibile; effettivo contributo del progetto al processo di Agenda 21 locale);
- carattere di coerenza (rispondenza del progetto presentato al processo di Agenda 21 locale);
- facilità di esportazione e ripetibilità in altre realtà locali (modello facilmente riproducibile in altre realtà locali; capacità di trasferimento di know-how da utilizzare in situazioni identiche o simili);
- capacità di attivazione di partenariato (partecipazione all'iniziativa e coinvolgimento di soggetti pubblici e privati);
- capacità di costruzione del consenso (azioni costruite con la collaborazione attiva di altri soggetti rilevanti localmente (stakeholder));
- evidenza di azioni di diffusione dei risultati (pianificazione della fase di informazione).

c) sezione finanziaria

Nella sezione finanziaria il proponente dovrà precisare:

- a) come sarà finanziato il progetto;
- b) come sono ripartiti i costi del progetto in relazione ad una serie di categorie di spesa predefinite, come riportato al successivo punto 3 “Co-finanziamento e ammissibilità dei costi”.

La sezione finanziaria deve contenere un piano finanziario del progetto analiticamente ripartito per costi e categorie di spesa, con l’indicazione del contributo fornito da eventuali co-finanziatori.

3. CO-FINANZIAMENTO E AMMISSIBILITA' DEI COSTI

Il co-finanziamento da parte del Ministero dell'ambiente non può superare il 70% del costo ammissibile del progetto e comunque non potrà essere superiore a 300 milioni di lire iva inclusa.

Per la restante quota l'Ente proponente deve avere già identificato al momento della presentazione del progetto le risorse per il co-finanziamento sulla base di atti assunti dagli organi competenti precedentemente alla concessione del finanziamento da parte del Ministero dell'ambiente.

Per essere considerati **ammissibili** i costi devono:

- figurare nel bilancio preventivo dell'Ente;
- essere direttamente connessi e necessari alla realizzazione del progetto oggetto di co-finanziamento;
- essere ragionevoli e rispettare i principi di una gestione finanziaria corretta, in particolare la validità economica e il rapporto costi-benefici;
- essere effettivamente sostenuti durante il periodo di realizzazione del progetto e rendicontati con idonea documentazione contabile e amministrativa.

I proponenti non possono presentare costi connessi con le seguenti attività, poiché sono considerati **non ammissibili** ai fini del co-finanziamento:

- studi non legati in modo specifico all'obiettivo dei progetti co-finanziati;
- investimenti in infrastrutture importanti o investimenti a carattere strutturale non innovativo, legati anche ad attività che hanno già dato risultati positivi a livello industriale;
- attività di ricerca e sviluppo tecnologico;
- costi per la protezione dei diritti di proprietà intellettuale (ad esempio brevetti).
- costi sostenuti comunque prima dell'avvio del progetto, così come previsto al successivo punto 4.3

I costi ammessi sono:

3.1 Costi del personale

I costi del personale sono computati in funzione del tempo effettivamente dedicato al progetto e calcolati in base alla retribuzione lorda effettiva, al lordo degli oneri sociali ma al netto di ogni altro costo. Il tempo lavorativo dedicato al progetto da ciascun dipendente verrà rendicontato e certificato dal beneficiario e dai suoi eventuali partner.

Eventuali oneri relativi ai viaggi e alle trasferte sono computati conformemente alle regole interne del beneficiario o partner e saranno rimborsati entro il tetto massimo del 15% del costo totale delle risorse umane dedicate al progetto.

I motivi e le destinazioni del viaggio devono essere specificati nella rendicontazione del progetto.

3.2 Assistenza esterna

Possono essere indicati i costi relativi ai servizi forniti da subcontraenti o costi associati al noleggio o all'utilizzo di beni strumentali o infrastrutture.

Può essere ammessa la fornitura di materiale per la divulgazione (come opuscoli, pieghevoli, CD-Rom e simili) contenenti informazioni sulle attività e sui risultati del progetto.

Il beneficiario e i suoi partner non devono fornirsi l'un l'altro servizi esterni nel contesto del progetto, anche quando tali servizi sono forniti da reparti diversi o organizzazioni affiliate del beneficiario o dei suoi partner.

I costi relativi a collaboratori "intra moenia" o a consulenti esterni autonomi rientrano in questa linea di bilancio.

3.3 Beni durevoli

Si può tenere conto, in ragione del 50% del loro costo reale, dei beni durevoli corrispondenti all'acquisto/fabbricazione o al noleggio di beni strumentali durante il periodo di realizzazione del progetto solo quando essi:

- figurano nell'inventario dei beni durevoli del beneficiario o dei partner;
- sono acquistati o presi a noleggio ai normali costi di mercato.

3.4 Prodotti di consumo

Per prodotti di consumo si intendono materie prime nonché materiali di consumo il cui uso è strettamente connesso alle attività e ai compiti del progetto ed acquisito in funzione dei beni durevoli di cui al punto 3.3.

E' ammessa l'imputazione dei prodotti di consumo connessi ad attività di divulgazione importanti, ad esempio pieghevoli prodotti interamente e simili. Se il materiale per la divulgazione è prodotto da un subcontraente deve essere imputato all'assistenza esterna.

3.5 Altri costi

Gli altri costi comprendono qualsiasi costo necessario per il progetto che non rientra in una categoria predefinita; il rimborso sarà consentito fino al 5% del costo totale ammissibile del progetto. Le spese indicate devono essere verificabili e non devono eccedere i costi effettivi.

4. PROCEDURE DI VALUTAZIONE E SELEZIONE DELLE PROPOSTE

La valutazione dei progetti si basa sui fondamentali principi della trasparenza e della parità di trattamento. In questa parte vengono illustrate le procedure da seguire e i criteri in base ai quali i progetti vengono valutati.

La valutazione dei progetti si articola in tre fasi successive:

1. conformità alle prescrizioni;
2. valutazione in base a determinati criteri di selezione;
3. assegnazione del co-finanziamento.

4.1 Conformità alle prescrizioni

I progetti pervenuti saranno sottoposti ad una verifica della conformità delle prescrizioni indicate nelle presenti Linee guida:

- a) Il progetto è pervenuto entro i tempi stabiliti per la presentazione;
- b) I moduli allegati sono stati compilati correttamente nel numero previsto;
- c) I moduli allegati sono completi di tutte le informazioni richieste.

Si precisa ancora che i Comuni in forma consorziata, associata od aggregata devono:

- individuare il Comune leader, che a tutti gli effetti - in caso di positiva selezione del progetto - rimane responsabile nei confronti del Ministero dell'ambiente del co-finanziamento;
- documentare con atto formale la propria unione.

Il beneficiario può fruire anche di risorse finanziarie diverse dalle proprie o da quelle del Ministero dell'ambiente per il finanziamento dell'attività del progetto.

La lingua richiesta è quella italiana.

Solo i progetti che soddisfano le condizioni suddette saranno sottoposti a valutazione sulla base dei criteri di selezione.

4.2 Criteri di selezione

Criteri generali

Verrà in primo luogo valutato se l'Ente proponente dispone delle caratteristiche organizzative, amministrative e tecniche adeguate ad affrontare le varie tappe del progetto.

Inoltre, saranno attribuiti meriti aggiuntivi a quei progetti che al proprio interno utilizzino indicatori di *performance* in grado di misurare il raggiungimento degli obiettivi dichiarati, mettendo in atto un relativo sistema di monitoraggio.

Fermo restando i criteri specifici di selezione di seguito elencati, a parità di punteggio, saranno preferiti quei progetti che comportino un minor onere finanziario e l'utilizzo di personale dei propri ruoli nell'esecuzione delle attività previste dal progetto.

Criteri specifici

I progetti presentati saranno valutati in base ai seguenti criteri:

- carattere strategico (evidenza di una strategia globale e integrata in campo ambientale da parte dell'Ente proponente; sinergia con le altre campagne di informazione e coinvolgimento dei cittadini sui temi dello sviluppo sostenibile; effettivo contributo del progetto al processo di Agenda 21 locale);
- carattere di coerenza con i piani e programmi adottati dagli enti sovraordinati e rispondenza del progetto presentato al processo di Agenda 21 locale;
- facilità di esportazione e ripetibilità in altre realtà locali (modello facilmente riproducibile in altre realtà locali; capacità di trasferimento di know-how da utilizzare in situazioni identiche o simili);
- capacità di attivazione di partenariato (partecipazione all'iniziativa e coinvolgimento di soggetti pubblici e privati);
- capacità di costruzione del consenso (azioni costruite con la collaborazione attiva di altri soggetti rilevanti localmente (stakeholder));
- evidenza di azioni di diffusione dei risultati (pianificazione della fase di informazione);
- fattibilità dell'iniziativa e rapporto positivo costi-benefici (giustificazione dei costi rispetto a determinati benefici raggiungibili).

Ad ogni progetto che risponde positivamente ai criteri specifici verrà attribuito un punteggio di merito.

I progetti valutati positivamente verranno inseriti in un apposito elenco in base al punteggio di merito.

Tutti i progetti presenti nell'elenco verranno inseriti nella Banca dati GELSO sulle buone pratiche nel campo della sostenibilità ambientale realizzata da ANPA.

I progetti che non rispondono in maniera sufficiente ai criteri di selezione sono classificati "non selezionati".

4.3 Assegnazione del co-finanziamento

In base all'elenco degli Enti ammessi al co-finanziamento, pubblicato sul sito web del Ministero dell'ambiente (www.minambiente.it), i beneficiari sono tenuti a dare inizio al progetto entro quattro mesi a decorrere dalla data ufficiale della pubblicazione sul sito.

La data di inizio delle attività relative al progetto dovrà essere comunicata formalmente al Ministero dell'ambiente - Servizio per lo Sviluppo Sostenibile al fine di stabilire la decorrenza certa dell'esecuzione del progetto da completare nel termine perentorio massimo di 18 mesi da detta data.

Il co-finanziamento del Ministero dell'ambiente sarà così strutturato:

- un anticipo del 30% del contributo entro 60 giorni dalla data di inizio del progetto;
- il secondo rateo pari al 50% del contributo entro 60 giorni dall'approvazione da parte del Ministero dell'ambiente di una relazione tecnica e finanziaria

- attestante l'effettivo raggiungimento degli obiettivi intermedi previsti dal progetto, da rendere entro 12 mesi dalla data di inizio del progetto;
- il saldo finale del 20% del contributo dopo l'ultimazione del progetto previa presentazione da parte dell'Ente di una relazione tecnica finale e di una rendicontazione contabile ed amministrativa delle spese sostenute, sarà versato entro 60 giorni dal nulla osta da parte del Ministero dell'ambiente.